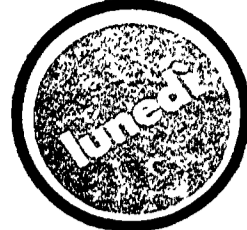


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Società «privata»
USA istruirà
l'esercito saudita
(IN ULTIMA)

Viareggio: i fascisti applicano la strategia del plastico
(A PAGINA 5)

La prima delle tre domeniche elettorali per i nuovi organi scolastici

Forte impegnata partecipazione al voto nelle scuole elementari

Genitori, insegnanti e personale non docente sono affluiti alle urne in elevatissime percentuali fin dalle prime ore della mattinata - Le votazioni si sono svolte ovunque senza incidenti - Segnalata qualche irregolarità - Presenti quasi ovunque liste unitarie democratiche e antifasciste - In alcuni seggi ha votato il 100 per cento degli aventi diritto

Un grande fatto democratico

I consigli di interclasse e di circolo nelle scuole elementari sono ormai una realtà e sono stati eletti in tutto il Paese con una forte e matura partecipazione di genitori, insegnanti e personale non docente.

La prima domenica elettorale nelle scuole elementari e materne si è infatti caratterizzata come un grande fatto di partecipazione popolare e di profonda coscienza civile, così come, d'altra parte, lasciava ampiamente prevedere l'andamento della campagna elettorale.

Onvunque le operazioni di voto — iniziate nella mattinata di ieri alle 8 e terminate alle 20 — si sono svolte senza il minimo incidente. Qualche irregolarità è segnalata invece da diverse parti del Paese in molti seggi, infatti, i direttori didattici o i presidenti hanno impedito l'esercizio del diritto di voto a genitori che non erano muniti di un documento d'identità valido, ma che — come prevede espressamente una disposizione ministeriale — potevano essere riconosciuti da almeno due membri del loro seggio elettorale.

L'affluenza alle urne è stata ovunque elevata sin dalle prime ore del mattino e, in qualche caso, si è addirittura intensificata in quelle serali. Davanti a molte scuole, per tutta la giornata, si sono visti capannelli di genitori che, accompagnati spesso dai bambini, si sono intrattenuti a seguire l'andamento delle elezioni.

I primi dati a disposizione registrano una partecipazione al voto che si aggira, in alcune grandi città, attorno al 100 per cento dei genitori, in alcuni circoli cittadini hanno addirittura votato tutti gli aventi diritto. Alle 18 la media nazionale di partecipazione — secondo notizie di agenzia — si aggirava attorno al 60 per cento.

Lo spoglio delle schede, iniziato in alcuni seggi subito dopo le 20, si concluderà dovunque nella mattinata di oggi e l'esame dei voti espressi richiederà un'attenta e particolare per ogni singola realtà. L'altissima percentuale di partecipanti costituisce già, però, un importante fatto democratico, testimonianza della volontà democratica dei genitori e degli insegnanti per la riforma della scuola.

(NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4)



MILANO — Si vota in una scuola elementare milanese.

Finalmente il governo ha dato attuazione al voto parlamentare di quattro anni fa

Si riapre la strada alla revisione del Concordato tra Italia e Vaticano

Una lunga inerzia - Il negoziato dovrà tendere ad aggiornare le norme del trattato adeguandole ai mutamenti intervenuti nella realtà del Paese

ROMA, 9 febbraio. Il passo compiuto sabato dal governo italiano, per via diplomatica, per far confluire alla Santa Sede la propria disponibilità per una revisione del Concordato, secondo i voti espressi nei dibattiti parlamentari, ha rotto finalmente un'inerzia che durava da quasi quattro anni e che è stata fonte di non pochi equivoci.

Risale, infatti, al 7 aprile 1971 l'ordine del giorno della Camera, accettato dal governo, che invitava quest'ultimo a intraprendere «un negoziato con la S. Sede per le modifiche del Concordato, dettate dalle esigenze di armonizzazione costituzionale, l'evoluzione dei tempi e dallo sviluppo della vita democratica». Ma da questa data nessun passo era stato compiuto presso la S. Sede da governi succedutisi nel frattempo per attuare il Parlamento, mentre in più occasioni, da parte vaticana, veniva espressa una disponibilità ad aggiornare il Concordato.

Il 22 settembre 1972, Paolo VI, ricevendo in visita ufficiale il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, dichiarava che «la S. Sede è disposta a esaminare l'opportunità di revisione del Concordato che siano suggerite dalle mutate situazioni e dalle nuove esigenze del tempo». Il segretario di Stato, cardinal Villot, ricevendo l'altro giorno l'ambasciatore italiano, gli ha riconfermato la disponibilità della S. Sede.

La verità è che è sempre mancata la volontà politica da parte della Dc di avviare da essa guidati di affrontare e risolvere positivamente questo problema. Basti dire che il Parlamento non solo non è stato mai informato delle iniziative intraprese (e in caso contrario perché) per attuare l'ordine del giorno del 7 aprile 1971, ma il governo non ha reso pubblici neppure i risultati della commissione Gonnella che, insediata il 13 marzo 1969, consegnò le sue proposte di revisione del Concordato nel novembre dello stesso anno.

Proprio per ottenere dal governo una risposta esauriente su questi precisi impegni assunti davanti al Parlamento, compagni Berlinguer, Natta, Nide-Joni, presentavano il 19 luglio 1974, al presidente del Consiglio e ai ministri

degli Esteri e della Giustizia una interpellanza che non è stata però mai discussa, il che rappresenta l'ennesima testimonianza dell'inerzia dei governi guidati dalla Dc e del proposito del nostro partito di giungere, invece, ad un positivo esito del problema.

C'è da chiedersi a chi ha giovato, finora, questa politica di congelamento e di rinvio di un problema che è rimasto e rimane aperto e che, specie dopo il referendum del 12 maggio, ha fatto crescere sia nel mondo cattolico sia nel mondo laico insoddisfazione e impazienza, come ha fatto riaffiorare tra i cattolici ingorghi e, soprattutto, la forte della destra conservatrice e fascista la tentazione di perseguire ancora disegni antidemocratici, strumentalizzando tra l'altro al loro vantaggio i determinati temi come quelli della famiglia.

Il risultato della consultazione di Alcete Santini

SEGUE IN ULTIMA

Taranto: gravi incidenti causati dai fascisti

A Taranto due giovani, nella centrale piazza Vittorio, sono stati accoltellati ieri pomeriggio da una squadrista fascista. Uno degli aggrediti — appartenente ad un gruppo extraparlamentare che teneva una mostra antifascista — è stato colpito più volte al torace. E' stato ricoverato con 15 giorni di prognosi. Più tardi altri incidenti sono accaduti in piazza Castello dove si erano adunati gruppi di giovani per protestare contro la vergognosa concessione della sala comunale al fascista Plebe. Sono avvenuti scontri durante i quali sono rimasti contusi due agenti. La polizia ha fermato due persone.

(A PAG. 5)

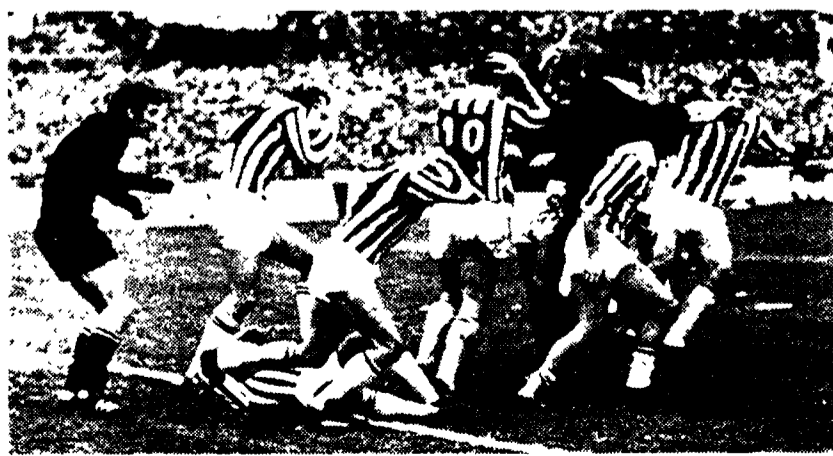
Inizia a Roma la serrata dei macellai

Inizia oggi a Roma la serrata di tre giorni decisa dall'Associazione macellai aderenti alla Confindustria. Questo serrata, che oltre tutto verrebbe attuato non solo ai danni dei consumatori ma anche dei dipendenti delle macellerie, i quali verrebbero privati del salario, si è pronunciata l'organizzazione aderente alla Confindustria.

Nel prossimo giorno delegazioni di macellai aderenti alla Confindustria si incontreranno con i gruppi parlamentari per sollecitare la riduzione dell'Iva dal 18 al 6 per cento, la diminuzione delle tariffe elettriche e una nuova disciplina del mercato delle importazioni, da affidare all'Alma e a cooperative di dettanti e allevatori.

Tempestoso finale dopo la vittoria della Juve

Incidenti in campo e fuori: colpito Anastasi da un mortaretto, venticinque feriti tra il pubblico, un arresto



MILANO — Alcuni giocatori della Juventus corrono a riparlarsi dal lancio di mortaretti e di altri oggetti in campo. La partita è stata costellata di incidenti.

La partita più attesa del campionato di serie A di calcio si è conclusa con la vittoria della Juventus sul Milan per 2-1. Prima e soprattutto durante l'incontro si sono verificati innumerevoli incidenti. Anastasi è stato colpito da un mortaretto e ha lasciato il terreno di gioco, si sono verificati venticinque feriti tra gli spettatori, un arresto e un fermo. Alla Juve potrebbe ora essere assegnato a titolo il verdetto di 2-0 e il Milan potrebbe subire una pesante squalifica.

Negli altri incontri della domenica, di segnalare la vittoria della Lazio sul Vicenza, la sconfitta della Roma ad opera del Napoli e la vittoria dell'Inter a Cagliari.

Il Torino — con il suo successo — si è inserito al terzo posto in classifica. Al Bologna è andato il derby dell'Appennino. In serie B sconfitte del Verona e del Brescia e pareggio del Perugia (NELLE PAGINE INTERNE)

DOMANI IL NUOVO PROCESSO A MADRID

Annullare la mostruosa condanna contro Camacho e i suoi compagni

Ai «dieci di Carabanchel» un tribunale franchista ha ingiustamente inflitto 162 anni di carcere - Il collegio di difesa chiederà l'immediata liberazione - Il nuovo verdetto sarà definitivo - Solidarietà da tutto il mondo

DALL'INVIATO

MADRID, 9 febbraio. Il «dossier» 1001 si riapre martedì di fronte ai giudici del tribunale supremo di Madrid. La giustizia franchista aveva chiuso più di un anno fa, il 29 dicembre 1973, emettendo durissime condanne: vent'anni e un giorno di prigione per Marcelino Camacho e Eduardo Labrador; undici anni e quattro mesi e un giorno per Fernando Soto; dodici anni e un giorno per Francisco Acosta, Miguel Angel Zamora, Pedro Santesteban e Luis Fernandez Gullilla. Il reato addebitato: essere dirigenti e militanti delle «Comisiones obreras», il movimento sindacale democratico spagnolo.

Domani i giudici del tribunale supremo può essere considerato come una sorta di Corte di cassazione, saranno chiamati ad un riesame del processo di prima istanza. Il loro verdetto sarà definitivo. Per ora non si sa ancora quale sarà la richiesta del «fiscal» e il pubblico ministero. Si sa invece che il collegio di difesa chiederà l'annullamento della sentenza che, nel dicembre del 1973, venne emessa a conclusione di un giudizio durante il quale non venne dimostrata alcuna accusa mossa a carico degli imputati. I «dieci di Carabanchel» (dal nome del carcere madrilen in cui sono rinchiusi) vennero arrestati nel giugno del 1970 in un convento presidiato da Madrid. La polizia fece irruzione nell'istituto religioso senza l'autorizzazione richiesta dal Concordato fra Spagna e Vaticano, disse di aver trovato appunti e materiali che dimostravano che i dieci sindacalisti erano in riunione, sostiene che gli arresti erano stati decisi dall'esecutivo nazionale delle «Comisiones obreras» e che queste costituivano un'associazione «ilecita».

Nelle cinque sedute del processo di dicembre, i difensori — il collegio era costituito da personalità molto in vista dell'opposizione, tra cui l'ex ministro Ruiz Gimenez, l'ex leader della Dc durante la repubblica Gil Robles, il celebre penalista Fernandez Montes — erano riusciti a smantellare punto per punto il castello delle accuse. Gil Robles, ad esempio, aveva chiaramente dimostrato che la deposizione di un giudice di un commissario di polizia era frutto di «fertile fantasia». Un altro avvocato, Manuel Lopez, aveva potuto dimostrare che il «fiscal» (il giudice che le «Comisiones obreras», essendo un movimento sindacale, non poteva incorrere, in termini strettamente giuridici, nel reato di associazione illecita) previsto dalla Carta costituzionale e dal codice franchista, in mancanza di una formale organizzazione, non può essere considerato un movimento, anche se dalle vaste dimensioni.

L'arresto dei difensori al processo fu il primo passo che lo stesso presidente del tribunale dell'ordine pubblico Mateu Canevas — nonostante le sue insistenze — non poté evitare un verdetto di ribattezzare avvocati e imputati, e che il «fiscal», Herrera, preferiva addirittura non far finta di farlo, prendendosi con una mano, piuttosto che replicare alle contestazioni.

La sentenza, emessa sei giorni dopo la conclusione del processo, fu quindi in aperto contrasto con tutti gli elementi emersi dai dibattimenti. Fu in sostanza una sentenza emessa dai giudici, ma dal governo, una sentenza politica, come politico era stato il processo.

Non diversa è stata tutta la vicenda dei «dieci di Carabanchel»: arresti nel giugno del '72 avrebbero dovuto venir giudicati nel marzo seguente. Ma marzo passò senza che i sindacalisti comparissero sul banco degli imputati; in aprile si parlò di un'archiviazione, dopo che numerose organizzazioni internazionali avevano premuto sul governo, allora

Renzo Foa

SEGUE IN ULTIMA

A PAG. 12 altre informazioni sulla situazione in Spagna e sulle azioni di solidarietà con i lavoratori spagnoli in lotta

Gli astronauti sovietici rientrati dopo un mese nello spazio



Gli astronauti sovietici Gubarev e Gretek che dal 12 gennaio volavano a bordo della stazione scientifica orbitale Saliut 4 sono scesi a terra a 110 chilometri a nord-est della città di Zelinograd. L'atterraggio fu reso difficile dalle pessime condizioni meteorologiche incontrate nell'ultimo tratto di discesa, con un vento che soffiava alla velocità di 20 metri al secondo. Anche la visibilità era pessima, appena 500 metri.

(A PAGINA 3)

PER EVITARE INGIUSTIZIE FISCALI

Proposte del PCI sul cumulo dei redditi

Una dichiarazione di Barca: una leggina di rapida attuazione potrebbe fin da ora sottrarre alla imposta almeno una parte del reddito da lavoro dei coniugi - Il problema, dichiara Bonifacio, resta aperto anche per la Corte Costituzionale

Il PCI presenterà alcune proposte sul cumulo dei redditi e sulle aliquote fiscali. Lo ha annunciato il compagno Luciano Barca parlando ad Ancona a conclusione del congresso della sezione. Centro del PCI il compagno Barca ha detto tra l'altro che «la questione del cumulo fiscale deve essere affrontata al più presto dato che il processo inflazionistico, spingendo i redditi di molti lavoratori, di pendenti ed autonomi, nelle fasce colpite con aliquote progressivamente più alte, ha aggravato una ingiustizia di fondo».

Barca ha anche sostenuto che «è possibile affrontare, con la Corte costituzionale, il principio di uguaglianza, contrastata con l'articolo 53 (parità di tributo a parità di capacità contributiva) disancorata dalla famiglia (contro la Costituzione ne impone la tutela), viola la posizione della donna lavoratrice. Ma voglio e devo dire che i milioni di cittadini interessati dovrebbero aver diritto ad ottenere una tempestiva versione (favorevole o sfavorevole) non importa da parte dell'organo al quale è demandato il compito di garantire la Costituzione».

L'intervista si conclude con questa affermazione: «Dalla delusione dei cittadini mi pare debba nascere un movimento della pubblica opinione volto a determinare nelle forze politiche la volontà di rendere il processo di legittimazione costituzionale più aperto ai cittadini».

missibile così come proposta dal tribunale di Oristano, ha continuato annunciando: «Il gran problema del cumulo resta aperto non solo per il legislatore ma anche per la Corte».

Poi Bonifacio ha aggiunto: «La Corte si potrà pronunciare solo quando il giudice in una causa nella quale venga in applicazione la nuova norma sul cumulo, ritenga di dover rimettere alla Corte la questione della sua legittimità costituzionale. Prevedo cioè tempi molto lunghi. E ciò non mi sembra giusto. Non voglio — perché per dovere di ufficio non posso — dire se i milioni di italiani interessati abbiano ragione o torto nel sostenere che il cumulo viola il principio di uguaglianza, contrastata con l'articolo 53 (parità di tributo a parità di capacità contributiva) disancorata dalla famiglia (contro la Costituzione ne impone la tutela), viola la posizione della donna lavoratrice. Ma voglio e devo dire che i milioni di cittadini interessati dovrebbero aver diritto ad ottenere una tempestiva versione (favorevole o sfavorevole) non importa da parte dell'organo al quale è demandato il compito di garantire la Costituzione».

Marisa Musu